

Unioncamere, un'azienda su due stima fino a -10% di fatturato entro un anno

R.R.

ROMA

I costi dell'energia, ma anche l'instabilità geopolitica e la cronica carenza di personale. È un mix di questi fattori ad accrescere l'incertezza delle imprese italiane sulle prospettive economiche. Secondo i dati di Unioncamere, con il contributo del Centro Studi Tagliacarne, presentati ieri dal presidente Andrea Prete in occasione dell'assemblea annuale, il 70% mostra segni di preoccupazione e quasi un'impresa su due prevede un calo del fatturato tra il 5% e il 10% in dodici mesi.

L'aumento dei costi energetici, rileva Unioncamere, sta creando contraccolpi sulla produttività del lavoro, che potrebbe calare di quasi un punto percentuale (-0,7%). Una strategia di reazione, secondo l'unione delle camere di commercio, dovrebbe concentrarsi sull'incremento delle fonti di approvvigionamento alternative al fossile, anche mediante le comunità energetiche rinnovabili, strumento su cui sono attive le Camere.

Un ulteriore aspetto che denota le incertezze delle imprese è rappresentato dai progetti di investimento. Soltanto il 19% delle piccole imprese ha messo in programma di investire in ricerca e sviluppo nel 2025-27, contro il 51% delle medio-grandi. Unioncamere cita, su questo fronte, il recente accordo con il Cnr per avvicinare le imprese alla ricerca. Le Camere di commercio si propongono inoltre come "centri della finanza" per avvicinare gli operatori della finanza alternativa - fondi di private equity e venture capital - alle piccole imprese.

Sul tema della carenza di competenze adeguate, il sistema Excelsior, di Unioncamere e ministero del Lavoro, mostra che ad aprile le imprese hanno programmato circa 500mila entrate mensili di cui però il 44,6% farà fatica ad essere coperto. Per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro Unioncamere ha avviato una collaborazione con la Fondazione Imprese e Competenze per il made in Italy. Il contributo delle Camere di commercio tuttavia, secondo il presidente Prete, può essere facilitato con opportuni interventi di semplificazione e sburocratizzazione. «Le Camere di

commercio stanno dando il proprio supporto in tutti questi ambiti e potrebbero sviluppare anche ulteriori linee di attività in grado di aiutare le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni. Diverse norme, però - aggiunge Prete - riducono l'agilità e l'efficacia dell'azione del sistema camerale. Chiediamo perciò interventi di modifica normativa che rendano possibile liberare risorse da destinare a servizi davvero utili alle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA